

IN PRIMO PIANO

14



0



1



Italia

Mercoledì 22 Giugno

Rep.Irlanda

A disposizione:

13 Marchetti

1 Buffon

4 Darmian ↑

3 Chiellini

6 Candreva

18 Parolo

23 Giaccherini

22 El Shaarawy ↑

16 De Rossi

20 Insigne ↑

17 Eder

9 Pellè

12 Sirigu

15 Barzagli

19 Bonucci

5 Ogonna

↓ 21 Bernardeschi dal 60' s.t. Darmian

14 Sturaro

10 Thiago Motta

8 Florenzi

↓ 2 De Sciglio dal 81' s.t. El Shaarawy

↓ 11 Immobile dal 74' s.t. Insigne

7 Zazza

23 Randolph

2 Coleman

12 Duffy

5 Keogh

17 Ward

13 Hendrick

↓ 8 McCarthy dal 77' s.t. Hoolahan

19 Brady ⚽ al 85' s.t.

↓ 11 McClean

21 Murphy dal 70' s.t. McGeady

↓ 9 Long dal 90' s.t. Quinn

A disposizione:

1 Westwood

16 Given

3 Clark

4 O'Shea

10 Keane

20 Hoolahan ↑

6 Whelan

15 Christie

7 McGeady ↑

18 Meyler

14 Walters

22 Quinn ↑

Ore 21:00



Arbitro: Mark Clattenburg (Gran Bretagna) - Assistenti: Octavian Sovre e Sebastian Gheorghe

LE STATISTICHE

5	TOTALE TIRI	12
1	TIRI IN PORTA	4
7	TIRI FUORI	3
4	TIRI BLOCCATI	6
54%	POSSESSO PALLA	46%
372	PASSAGGI TOTALI	277
313	PASSAGGI COMPLETATI	225



ITALIA – REPUBBLICA D'IRLANDA: LE CHIAVI TATTICHE

Italia ed Irlanda scendono in campo con le disposizioni tattiche previste: il 3-5-2 per gli uomini di Antonio Conte ed il 4-4-1-1 per la squadra di Martin O'Neill.

La squadra irlandese deve necessariamente vincere per qualificarsi e parte molto aggressiva con i laterali di parte in pressione su Barzagli a destra e Ogbonna a sinistra, Thiago Motta schermato da Murphy e Long - il centravanti - che marca Bonucci.

In fase di costruzione Conte risponde abbassando i laterali - Bernardeschi a destra e De Sciglio a sinistra - per allungare la linea arretrata e far confluire il gioco sui lati e gli irlandesi reagiscono facendo uscire fuori - a pressione alta - il terzino di parte con il primo mediano in opposizione al nostro interno di zona ed il secondo mediano che si abbassa ed è pronto ad intercettare i palloni indirizzati verso le punte, che in questo modo vengono isolate e/o raddoppiate.

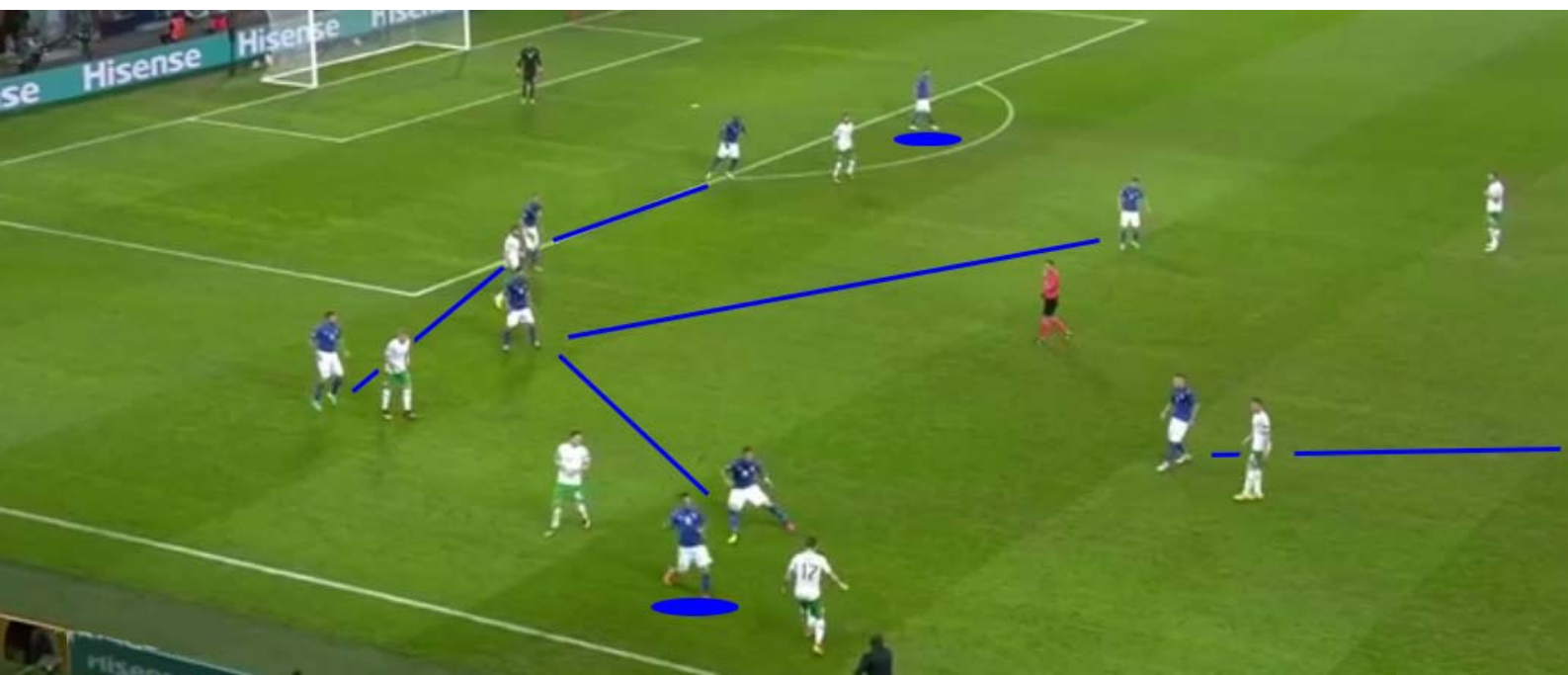
Il maggior dinamismo, un spinta emotiva superiore e una certa irruenza consentono agli irlandesi – tutt'altro che eccelsi sul piano del palleggio - di fare la partita ed alzare il baricentro.

Gli azzurri faticano invece molto più del dovuto. Non c'è grande collegamento tra i reparti a causa di numerosi errori tecnici e di una manovra lenta ed involuta, per altro condizionata anche da un terreno di gioco in condizioni vergognose per una manifestazione del genere.

In fase di non possesso gli azzurri abbassano una punta sul mediano avversario, fanno scivolare il laterale sul lato debole all'altezza della linea difensiva che slitta in zona palla. Se il pallone è a destra ecco che Barzagli si apre in opposizione al laterale con Ogbonna e Bonucci che si occupano di Long e Motta va su Murphy.

L'Italia fatica però ad essere realmente continua nel pressing perchè gli irlandesi ributtano dietro gli azzurri giocando un calcio molto verticale (con ampio utilizzo del lancio lungo), palleggiano poco e limitano al minimo i rischi inutili.

La partita è tutto sommato povera di contenuti tecnici rilevanti, piuttosto scontata ed avara di emozioni.



ITALIA – REP. IRLANDA IN SINTESI: L'ANALISI DEI NOSTRI TECNICI

Ultima gara del girone per un'Italia già qualificata come prima. Mister Conte cambia quasi tutti gli 11 in campo rispetto a quanto visto fino ad ora, ma il risultato non è stato all'altezza delle aspettative.

Gli irlandesi giocano molto aggressivi; sono fisici, grintosi e mettono la gara sul piano dell'agonismo. Sfruttano le loro caratteristiche giocando spesso con palle lunghe in area a sfruttare la superiorità fisica e in fase di non possesso lottano su ogni pallone e vengono a pressare alti.

Gli azzurri provano a giocare sempre partendo dal basso nonostante la pressione, ma poi cercano subito la verticalizzazione che viene costantemente intercettata dagli avversari.

La nostra nazionale è sembrata poco lucida, prevedibile, ha commesso molte imprecisioni in uscita e anche tanti errori di tecnica di base, con ricezioni veramente approssimative. La causa può essere in parte data alle pessime condizioni del terreno di gioco, ma per una squadra di livello sono veramente troppi. Molte anche le incomprensioni viste in campo, con passaggi regalati agli avversari.

In fase di non possesso abbiamo assistito ancora ad un'Italia con un baricentro bassissimo, che ha lasciato completamente l'iniziativa agli avversari. L'ingresso di Insigne ha dato un po' di vivacità, ma parliamo di spunti del singolo. Lunedì con la Spagna l'approccio dovrà essere sicuramente diverso. Anche se sappiamo che non andremo per fare la partita ma per sfruttare le nostre caratteristiche.

Raffaele Barra

Partita sotto le aspettative. L'Italia, cambiata per 9/11 da Conte, non è riuscita a prendere il controllo del gioco e della gara ed esprimersi in modo convincente, su un campo in condizioni non ottimali.

L'Irlanda, squadra fisica, aggressiva nei contrasti, ha scelto il modulo ideale (1-4-3-3) per contrapporsi al nostro 1-3-5-2: con le tre punte riusciva a pressare alto, uomo contro uomo sui nostri difensori centrali, accorciando sempre in avanti sui nostri centrocampisti e con i terzini sui "quinti". Non eccelsi nella costruzione del gioco, gli irlandesi si affidavano molto alla palla lunga ed alla ricerca di cross e traversoni all'interno dell'area (da uno di questi è scaturito il gol vittoria).

Cosa non ha funzionato: a mio avviso, soprattutto nel primo tempo, non siamo riusciti ad adattarci a questo atteggiamento aggressivo degli avversari: in costruzione bassa, forse l'abbassamento a turno di uno dei due esterni (De Sciglio – Bernardeschi), avrebbe garantito la superiorità numerica necessaria a gestire meglio l'uscita dal basso. Le mezzali, dal canto loro, lavoravano poco in ampiezza e, soprattutto Sturaro, si predisponavano di spalle alla ricezione, favorendo l'aggressione e la riconquista degli avversari. A causa di questo, abbiamo forzato molte volte la palla lunga contro avversari forti nel gioco aereo e perso spesso palla troppo facilmente in uscita.

Nella metà campo avversaria, poche le palle giocabili per le punte, pochi movimenti di qualità, soprattutto da parte delle mezzali stesse, restie ad attaccare lo spazio senza palla. L'ingresso di Insigne nel secondo tempo ha dato vivacità, portando all'azione del palo, apprezzabile e meritevole del gol. Ma a conti fatti, l'Irlanda ha meritato la vittoria. Testa alla Spagna, c'è bisogno della migliore Italia.

Alberto D'Arcangelo

Per gli azzurri la partita con l'Irlanda rappresenta una buona occasione per far riposare i titolari e provare i rincalzi, considerando che il primo posto nel girone è già stato conquistato e che lunedì a Parigi ci aspettano i campioni uscenti della Spagna che 4 anni fa ci hanno umiliato per 4-0 in finale.

Conte ha cambiato ben 8/11 della formazione che ha superato Belgio e Svezia ma decide di lasciare in campo l'uomo guida di questa nazionale, Leonardo Bonucci perchè comunque vorrebbe fare la partita anche con le "riserve" e mettere sotto l'Irlanda.

La realtà del campo è però ben diversa dai buoni propositi.

Agli azzurri manca un'anima, una identità in grado di trasformare 11 giocatori in una squadra vera.

Gli uomini di Conte subiscono la maggiore fisicità dell'avversario, sono inferiori agli irlandesi sul piano dell'atteggiamento e della combattività e una tecnica potenzialmente superiore viene inibita da un campo in pessime condizioni e dallo scarso collegamento, sul piano tecnico ma anche psicologico, dei giocatori in campo.

L'unico lampo degno di nota viene da Insigne grazie però non ad una manovra corale ma a seguito di un acuto individuale.

Gli irlandesi pur avendo disputato una gara tutt'altro che trascendentale conquistano la vittoria, complessivamente meritata, a pochi minuti dalla fine che garantisce loro il passaggio agli ottavi.

Per concludere, indecente il campo e gravi le responsabilità delle UEFA nel consentire lo svolgimento di una partita del campionato europeo - dove si paga molto sia per assistere alla gara, sia per acquisire i diritti di trasmissione - in un teatro del genere.

Massimo Lucchesi

In sottofase di costruzione, l'Irlanda ha tenuto alti quattro uomini sul nostro quartetto di costruzione (i tre difensori più Motta): la nostra scelta è stata quella di uscire su un appoggio che si allargava sull'esterno (o un "quinto" di centrocampo o un interno che si apriva, prevalentemente Sturaro).

Gran parte delle difficoltà trovate nella partita di ieri sera sono relative proprio alla sottofase di costruzione: abbiamo avuto grosse incertezze in uscita e quando siamo riusciti a giocare su esterno siamo stati costretti a forzare la ricerca immediata delle punte a causa del pressing ben organizzato degli irlandesi.

Abbiamo avuto grande difficoltà anche su inizio azione da fermo: sul rinvio del portiere non siamo riusciti ad imbastire una ripresa del gioco corta come solitamente richiesto da Antonio Conte.

Da notare in particolare le difficoltà avute da Sirigu, il quale ha dimostrato di non garantire la giusta efficienza come sostegno durante i tentativi di uscita da dietro.

In sottofase di preparazione, abbiamo cercato più del solito di muovere palla da un settore laterale all'altro per attaccare i nostri avversari sul lato debole.

Nonostante ciò la nostra prima occasione è nata al 42esimo del primo tempo, con un gran tiro dal limite di Ciro Immobile che ha sfruttato un rimpallo a seguito della classica giocata della nostra nazionale: palla forte dell'esterno indirizzata sulla punta più lontana.

Gli ultimi 15 minuti della gara hanno visto la prima modifica del piano tattico della nazionale dall'inizio dell'europeo: Conte ha chiesto ad Insigne di muoversi tra le linee, lasciando Zaza ad allungare e bloccare la difesa avversaria. Sarà un cambio tattico che, probabilmente, il nostro c.t. si riserverà nel caso in cui nelle prossime partite ad eliminazione diretta dovremo recuperare il risultato: ci darà più imprevedibilità offensiva ma ci farà rinunciare al classico gioco tra le due punte caratteristico delle squadre di Conte..

Renato Montagnolo

L'Italia si è presentata all'ultimo impegno del girone di qualificazione schierata con l'usuale 1-3-5-2 ma con un discreto turnover adottato dal tecnico Conte che ha visto i soli Bonucci, Barzagli e Florenzi reduci dal blocco dei "titolari".

Un'Irlanda particolarmente aggressiva nei primi minuti ha indotto la compagine italiana a ricercare spesso soluzioni in cambio gioco o in attacco diretto ma senza possibilità di optare per le giocate preferenziali per linee interne, laddove nelle precedenti gare si erano viste le soluzioni offensive codificate più pericolose. La Prima frazione di gioco ha visto un'Italia dal ritmo basso, imprecisa e spesso frettolosa in fase di costruzione con l'unico vero pericolo alla porta irlandese portato da Immobile al 42' min.

Nel secondo tempo fin dai primi minuti l'Italia è stata più reattiva ed ordinata, capace di creare situazioni pericolose a destra con le giocate individuali di Bernardeschi ed a sinistra grazie ai costanti interscambi De Sciglio-Florenzi ma con poca precisione in fase rifinitoria nell'innescare efficacemente i due attaccanti ad eccezione della conclusione di Zaza intorno al 52' min.

Col passare dei minuti gli irlandesi, migliori nella qualità del palleggio, si sono portati più volte a ridosso dell'area italiana impensierendo Sirigu con soluzioni finalizzatorie dalla distanza o rifiniture dirette sui movimenti in profondità di Long.

Il copione della gara è cambiato in termini di efficacia difensiva con l'ingresso di Darmian e di qualità offensiva con l'inserimento di Insigne negli ultimi 15 min, più propositivo tra le linee avversarie e miglior rifinitore rispetto ad Immobile. Da una sua giocata personale registrata al minuto 77' la prima vera occasione da goal.

L'Italia si è dimostrata troppo leziosa in fase finalizzatoria e poco efficace difensivamente sulla corsia mancina dopo l'ingresso di El Shaarawy. Su una ripartenza irlandese focalizzata in quella zona del campo si è creata la situazione che ha portato alla rete Brady. Netto passo indietro in termini di qualità del gioco e di idee degli azzurri causa "secondo linee" non tutte all'altezza e dello stesso spessore tecnico dei giocatori visti negli altri due impegni. Prima nota negativa di questo Europeo per l'Italia che dimostra di avere un organico di buon livello ma troppo disomogeneo con alternative non tutte efficaci ed efficienti in funzione del gioco del Ct Conte.

Vincenzo Russo

Se ci hanno definito la nazionale aggressiva per quello dimostrato nelle prime due gare, nella terza gara abbiamo trovato sul nostro cammino un'Irlanda con molta più fame di noi, aggressiva ai limiti del regolamento. Un atteggiamento che alla lunga ci ha intimoriti e ha mostrato le nostre lacune tecniche. Che l'Italia renda di meno nelle gare che "non contano" lo sappiamo, ma la Spagna che avrà visto la nostra partita di certo si sentirà più sollevata. Partita brutta, frequenti errori tecnici. Gli attacchi diretti degli avversari hanno messo in crisi la nostra difesa che si è ritrovata degli attaccanti pronti a darsela di santa ragione su ogni duello aereo. De Sciglio e Bernardeschi sono apparsi acerbi in questa nazionale che se vuole ottenere qualcosa deve dare l'anima. Sturaro non ha fatto sentire il suo peso né in fase di non possesso e nemmeno in fase di possesso, Florenzi ha sofferto la posizione di interno sinistro.

Le giocate che sembravano ben codificate con lo smarcamento incontro dei propri attaccanti non sono apparse così ben oleate come quando giocano Eder e Pellè. Più del goal subito, fanno pensare tutte quelle chiare occasioni da rete avute dall'Irlanda che non si sono concretizzate solo per il livello tecnico troppo basso dei calciatori avversari.

Di certo non ci grazieranno, come hanno fatto i calciatori dell'Irlanda, i nostri prossimi avversari della Spagna.

L'ampio turn-over non ci ha fatto bene, certo ha dato a tutti l'opportunità di esprimersi, ma se non riesci a vincere, alcune certezze possono venire meno e gli avversari possono aver meno paura di questa Italia che ha stupito nelle prime due gare.

Ancora una volta abbiamo avuto la conferma che il calcio è prima di tutto "testa", forse questa Italia aveva già la testa alla Spagna, noi speriamo che sia così per giustificare questa uscita che ha mostrato la peggiore Italia di questo Europeo.

Antonio Tramontano